

LACUSTRINE

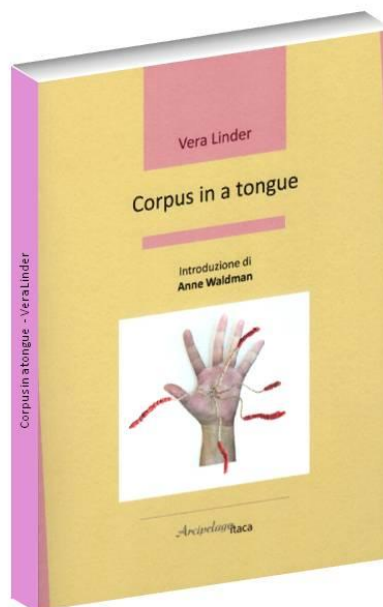
Collana diretta da Renata Morresi

## *Corpus in a tongue*

di  
Vera Linder

Introduzione di  
Anne Waldman

**€uro 17,00** - ISBN 979-12-80139-50-4



**Vera Linder** è nata a Milano nel 1992 e ha vissuto a Innsbruck, Venezia e Trento. Dal 2018 è tornata a vivere a Milano, dove lavora in editoria.

Scriva poesie da quando riesce a ricordare e ha frequentato il Summer Writing Program della Naropa University a Boulder (Colorado) dal 2015, avvicinandosi alla poesia americana contemporanea.

Ha tradotto *Mappe* di John Freeman per La Nave di Teseo.

Le poesie di Vera Linder sono oltremodo originali, coinvolgenti, potenti, spesso argute e intellettualmente stimolanti. Linder è appassionatamente impegnata nelle sfide e nei limiti delle lingue, del linguaggio parlato e della comunicazione.

Le sue poesie prediligono un percorso emotivo che presto diventa qualcosa di più del loro tema o dei sentimenti che vi sono espressi. A un certo livello, *Corpus in a tongue* si impone come una *suite* di poesie d'amore, un ricco sensorio radicato nella sua intensificata consapevolezza del corpo e dello stress psichico, del desiderio ardente e della separazione. Ed ecco che il mondo esterno irrompe, dentro e fuori. La sua scrittura composta in inglese e in italiano tende a sfidare in maniera concreta la logica di entrambe le lingue, seppur aderendovi con inizi e interruzioni, rapidi tagli e spostamenti, in modo quasi frastagliato, come nel cinema sperimentale. Montaggio, giustapposizioni surreali. L'autrice si muove tra provocatori canali di comunicazione di entrambe le lingue. Poi parole e immagini si incontrano, interagiscono, si separano, si riaffermano. Rapidi cambiamenti, quasi come i gesti di un gioco di prestigio, creano un piacevole dialogo bilingue. Tutto è sensuale e vibrante.

Dall'introduzione di **Anne Waldman**

### Walkancholy

Decapitate come le parole che sono uscite dai corpi  
convessi, come  
l'ombrello rimasto a seccare sul marcia  
- **piede** e la ruggine che  
avvolgeva il collo come per dire  
ample cloud on the run  
and it's a hard dream to imagine  
that by non believing one could steal a world.

If you look close they'll tell you it is  
fish soul if you look close they'll tell you  
soul but it's a shark and chewed **bones**  
are dancing in the universe.

Impossible to recompose.  
Destined to be holed.

I dromedari bianchi pascolavano  
le colline dei mari, era un mondo dalla  
luce bianca fredda come l'inferno osseo,  
è un silenzio stretto quello che mi si forma

accanto.

È acqua buca la profondità dell'assenza  
il riso che svanisce dai **denti** ti urlo forte nelle  
mie membrane ti urlo e ti svanisco  
and light is the resemblance of its origin  
and the devil hides in a vase, birds  
are enormous and made of woods,  
**faces** are on every dark stair  
descending into water.

## Questo è il posto in cui respiro

Incastrata in un puzzle di **visi** che  
non vedo che  
mi accecano fa venir voglia di  
cambiare **faccia** strappare  
la **faccia** – strisce di un individuo  
che volteggiano col vento.

Se provi a ricucire  
gli **occhi** rinnegare le  
**narici** aspirare la  
**bocca** resta un vuoto  
beige  
cosmico.

Se tutti aspirassero  
le particolarità  
dai loro **volti**

se tutti voltassero  
il **viso**  
contemporaneamente

:

un movimento  
un'onda umana  
inespressiva.

Incastrata **piedi** nel ferro  
libera uscita una volta  
l'anno,

e nei sogni si piangono  
balene di **sangue**

tolgono il fiato  
sgocciolando sul piede.

**Visi** vuoti  
e balene e **sangue visi**  
vivi e vuoti da balene  
vuoti dal **sangue**  
tolgono il fiato  
svoltano il tempo svuotano  
il vento, **visi**  
in libera uscita  
una volta al sogno.

## Inadeguatezza Urbana

Ho vissuto una città molteplicemente anfibia  
ho sfiorato strisce pedonali che già  
si confondevano all'asfalto  
ho sostato sotto un cornicione in cui ti ho baciato  
in cui non ti ho baciato  
ho sostato a lungo  
sotto il cornicione  
ma il tuo bacio  
continuava ad essere il mio  
dubbio più deciso.  
Ho carezzato una corteccia prima secca  
poi verde, ingenua  
sprovvoluta  
ne ho bevuto un sorso  
prima di risputarla in rosa.  
Ho visto dalle finestre  
case ancora da costruire  
ho visto una cena  
di tanti amici fa  
che non si consumava, produceva  
avanzi che percorrevano ogni direzione  
immaginabile, tranne l'avanzare  
in avanti.  
Ho visto gabbiani resuscitare  
parole rimangiate, parole predette, parole consumate  
ancor prima di scontrarsi con l'aria  
ho svoltato un angolo  
che domani sarà retto  
ho riconosciuto **volti**  
nei muri, muri nei **volti**,  
sono impazzita provando a costruire  
una città con le persone,  
ho attraversato spazi  
magnificamente claustrofobici  
mi sono rinchiusa in uno sgabuzzino  
in cui c'era tutto.  
Ho fatto implodere palazzi di vetro  
sapendo che sarebbero stati intatti  
un altro giorno,  
ho fatto implodere casette a schiera  
sapendo che  
ce n'erano altre uguali  
ho seguito una cartina  
per non perdermi  
ma era di un posto diverso:  
una città  
sempre anfibia  
ma diversamente.